

Progetto Vita protagonista a Dubai con la tecnologia dei defibrillatori

L'esperienza piacentina con i DAE al congresso mondiale di cardiologia

PIACENZA

● Progetto Vita fa scuola nel mondo. La onlus piacentina è stata protagonista, a Dubai, del congresso mondiale di cardiologia - il "World Congress of cardiology and cardiovascular health 2018" - per illustrare alcune delle esperienze fatte nel corso dei suoi 20 anni di attività. In particolare, l'attenzione è rivolta ver-

so il lavoro svolto da Progetto Vita nella scuola e nello sport. Partendo da risultati che guardano verso la vita: negli impianti sportivi di Piacenza, il 93% delle persone colpite da arresto cardiaco viene salvato quando c'è un defibrillatore semiautomatico esterno (DAE) a disposizione; in strada, la percentuale dei salvati è del 46 quando un volontario interviene con un DAE. «Abbiamo innescato un sistema di didattica che si auto-mantiene grazie agli insegnanti delle scuole piacentine che sono diventati istruttori per l'uso del defibrillatore», dice Daniela Aschie-



La dottoressa Daniela Aschieri (quinta da sx) al congresso di Dubai

ri, presidente di Progetto Vita, spiegando lo studio presentato al congresso mondiale; tra i redattori, oltre all'Aschieri ci sono Marcello Segre, Annachiara Vermi, Giovanni Villani, Lucia Torretta, Federica Cenni e Giulia Losi. «Progetto Vita ha formato 60 studenti delle scuole superiori che sono diventati istruttori per strada; in pratica, sono formatori per l'uso del dae che si spostano nelle strade di Piacenza dimostrando gratuitamente come si utilizza un defibrillatore. Questi giovani avranno un ruolo fondamentale per la formazione sull'uso del DAE nei quartieri, insieme agli istruttori adulti di Progetto Vita». A partire da marzo 2019, i ragazzi formatori e gli istruttori adulti di Progetto Vita faranno una specie di "porta a porta", in città, per sensibilizzare all'uso del DAE; in particolare, si concentreranno nella zona di viale Dante dove è partito il pri-

mo progetto italiano di cardioprotezione condominiale. «Visto che non abbiamo avuto finanziamenti per la formazione, abbiamo studiato un meccanismo virtuoso di addestramento per la nostra città, oggi leader in termini di sopravvivenza», continua la Aschieri riprendendo parte del lavoro illustrato al congresso, portato avanti anche con l'Airc (Associazione italiana cuore e rianimazione). «I ragazzi sono di fronte a una sfida: combattere il muro di indifferenza che spesso caratterizza l'atteggiamento degli adulti sul problema dell'arresto cardiaco, una patologia che uccide 60.000 italiani ogni anno. Solo il 5% dei casi si salva: i soccorsi arrivano tardi. Sapere cosa fare e dove trovare un dae, l'unica terapia possibile contro questo male, rappresenta la salvezza per almeno il 40% delle persone se si organizza un sistema sul modello di Piacenza». **Riccardo Delfanti**